



CONSIGLIO NAZIONALE

Roma, 12 luglio 2016

Verbale della seduta

Alle ore 15.30 si apre la riunione del Consiglio Nazionale che si tiene a Roma presso la Sala della Protomoteca – Campidoglio.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Prima di procedere alla discussione dei punti all'ordine del giorno, richiama l'attenzione sul terribile incidente ferroviario avvenuto nella mattinata in Puglia, tra Andria e Ruvo. Informa che i morti sinora accertati sembrano essere 14 e ci sono almeno 30 feriti.

Crede di interpretare il sentimento di tutti chiedendo di osservare un minuto di silenzio per questo incredibile, assurdo incidente.

Sottopone all'esame del Consiglio Nazionale il primo punto all'ordine del giorno: approvazione del verbale della precedente seduta, se non ci sono osservazioni il verbale si intende approvato.

Rivolge un cordiale saluto ai colleghi sindaci, amministratori locali che non si sono ripresentati alle ultime elezioni, al turno delle elezioni amministrative, per già svolto due mandati o per qualunque altra ragione cessano la loro appartenenza all'ANCI. Rivolge quindi un cordiale saluto di benvenuto ai nuovi Sindaci, ai nuovi Amministratori locali che in questa importante data di rinnovo di elezioni amministrative sono stati eletti, in particolare al Sindaco di Roma Virginia Raggi.

Infine rivolge un saluto particolare, a nome di tutti gli Amministratori dell'ANCI, di tutti i membri del Consiglio Nazionale, al Presidente Piero Fassino. che negli anni in cui è stato Presidente dell'ANCI, ha lasciato un segno profondo per stile, per competenza, per rigore anche morale Piero.

Piero Fassino - Presidente ANCI

Ringrazia per il saluto e la manifestazione di affetto esprimendo gratitudine a fronte di tre anni di fattiva collaborazione lavorativa nell'Associazione, anni in cui quotidianamente ha potuto confidare sul sostegno, solidarietà e impegno di tutti.

Afferma che se ha potuto in questi tre anni assolvere al mandato di Presidente è perché si è costruita una continua e costante, attiva e concreta solidarietà, un

impegno comune di tutti i Sindaci. In conseguenza dell'esito del voto amministrativo rivolge un saluto e un sentimento di gratitudine a tutti gli Amministratori comunali, ai Sindaci che hanno compiuto e terminato il loro mandato e un saluto agli Amministratori, ai Sindaci che sono qui presenti, che sono stati o rieletti, o sono stati eletti per la prima volta.

Sottolinea l'importanza della partecipazione attiva di ogni sindaco e di ogni amministratore alla vita dell'Associazione come condizione per garantire che l'ANCI sia in grado di assolvere bene alle sue funzioni e ai suoi obiettivi. Proprio perché l'ANCI è l'Associazione di rappresentanza degli 8 mila Comuni italiani, ritiene debba essere guidata da un Presidente che sia autorevole, riconosciuto nella pienezza dei suoi poteri, fortemente legittimato dal voto dei suoi concittadini. Queste considerazioni portano all'evidente conclusione che è necessario procedere, di qui alle prossime settimane, alla nomina di un nuovo Presidente nazionale dell'ANCI.

Malgrado il quadro giuridico statutario della Associazione consentirebbe di avere un Presidente anche senza ricoprire contemporaneamente la funzione di Sindaco, in tempi lontani si sono verificate anche delle fasi nelle quali l'ANCI è stata diretta da Presidenti non investiti dalla funzione di sindaco, pur tuttavia non crede che nelle condizioni attuali questa soluzione sarebbe una buona soluzione per l'Associazione.

Sostiene che l'Associazione abbia bisogno di un Presidente autorevole, forte, riconosciuto e che l'autorevolezza, la forza e la sua riconoscibilità deriva dall'essere Sindaco e quindi dall'essere pienamente legittimato nella sua funzione di Sindaco e quindi nella sua funzione di Presidente dell'ANCI. Per tale ragione afferma che all'indomani del voto del 19 giugno ha messo a disposizione il proprio mandato. Sulla base di colloqui, interlocuzioni che sono intervenute con l'ufficio di Presidenza dell'Associazione e con i Sindaci delle principali città e con i Presidenti delle ANCI regionali si è convenuto che il cambio del Presidente avvenga all'assemblea annuale di prossima realizzazione. Riferisce che gli è stato chiesto di garantire la continuità di direzione dell'Associazione fino all'Assemblea. Afferma di essere persona abituata a farsi carico di responsabilità e di fronte a una richiesta che è venuta unanime da coloro che hanno manifestato questa opinione, non si sottrae a tale richiesta a condizione che questo impegno si esaurisca in ogni caso entro l'assemblea annuale.

Nel ribadire la disponibilità a termine e finalizzata soltanto a condurre l'ANCI all'Assemblea annuale, contribuirà a fare in modo che la sostituzione con l'elezione del nuovo Presidente avvenga nelle migliori condizioni. Ricorda che l'assemblea annuale dell'ANCI era programmata per il 26, 27 e 28 di ottobre. Le ultime notizie relative allo svolgimento del referendum sulla riforma costituzionale lasciano pensare che il referendum potrebbe essere collocato il 6 di novembre, ritiene pertanto opportuno anticipare la data per non far cadere l'assemblea annuale in un periodo troppo segnato dalla competizione elettorale referendaria. Una competizione elettorale che tutti sappiamo molto impegnativa e nella quale per altro ciascuno è impegnato con le proprie convinzioni e con le proprie opinioni. Sulla base di questa valutazione avanza la proposta, che verrà formalizzata anche in un atto deliberativo al termine dei lavori, di svolgere l'Assemblea nazionale, sempre a Bari, nelle giornate del 12, 13 e 14 ottobre. In questa chiave quindi la richiesta che è stata avanzata è quella di condurre

l'Associazione fino all'assemblea, dunque fino al 12 ottobre. Di qui al 12 ottobre occorre mettere in atto le procedure che consentono di arrivare all'assemblea con una proposta in grado di raccogliere il più largo consenso della Associazione.

L'Associazione ha la responsabilità di rappresentare tutti i Comuni italiani, Comuni che sono retti da Sindaci e da Amministrazioni Comunali di differente colore politico. L'Associazione non ha come suo obiettivo quello di sostenere il Governo che guida il paese, né pregiudizialmente di esservi ostile. L'Associazione ha come suo obiettivo quello di rappresentare al meglio le esigenze, le istanze del sistema dei Comuni e di sviluppare tutta l'attività negoziale e politica che è necessaria per ottenere i risultati e gli obiettivi ritenuti essere essenziali per il miglior funzionamento dei nostri Comuni. Evidenzia come questa sia la missione, mai subordinando le scelte e le opinioni della Associazione a questo o a quel partito politico. Mai subordinando le scelte agli orientamenti del Governo o del Parlamento, ma sviluppando invece nei confronti del Parlamento e del Governo quell'attività di confronto, di negoziato che era necessaria e funzionale al proseguimento degli obiettivi dell'Associazione. Sottolinea che tutti i passaggi più importanti nella vita dell'Associazione sono sempre stati caratterizzati da decisioni assunte per consenso all'unanimità. Crede sia stata una scelta giusta, che si augura sarà proseguita anche dai successori.

Il Consiglio Nazionale è stato convocato per fare il punto dei rapporti con il Governo, alla luce in particolare della emanazione da parte del Governo di un decreto Enti locali che riguarda Comuni, Città Metropolitane ed enti di area vasta e che in queste settimane ha iniziato il suo percorso di conversione in Parlamento.

Richiama le proposte da avanzare nel confronto con il governo e che sono riassunte in una nota nella cartellina e rende partecipi di un incontro con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, De Vincenti, avuto nella mattinata che fa seguito a incontri avuti con il Sottosegretario al Ministero delle Autonomie, Bressa, e con il Sottosegretario al Ministero dell'Economia, Baretta. Contemporaneamente è stato avviato un ciclo di incontri con i gruppi parlamentari per rappresentare a ogni gruppo parlamentare le proposte in ragione tale che se ne tenga conto in sede di conversione del decreto. Ricorda che alle spalle vi è un lungo periodo di attività negoziale che ha portato ad ottenere per la prima volta, con la legge di stabilità 2016, una legge di stabilità caratterizzata dall'assenza di tagli a carico dei Comuni, tagli che invece in tutte le leggi di bilancio, le leggi di stabilità degli esercizi precedenti erano sempre presenti e spesso anche particolarmente onerosi.

Sempre con la legge di stabilità 2016 si è realizzato l'avvio del superamento del patto di stabilità in connessione con un nuovo sistema di contabilità della finanza locale e dei saldi di bilancio. Le ulteriori questioni aperte che riguardano la vita delle Amministrazioni sono state inserite nel decreto Enti locali. Decreto fortemente voluto dall'ANCI per cercare di dare soluzione a quelle questioni che nella legge di stabilità non avevano trovato soluzione con l'obiettivo di risolvere questioni che non pesino sulla legge di stabilità prossima e su cui il negoziato partirà tra qualche settimana.

Elenca le questioni fondamentali che sono state poste, e che saranno affrontate. Tra queste questioni in particolare vi è il contenzioso annoso sul ristoro ai Comuni delle spese anticipate dai Comuni per gli uffici giudiziari. Un credito cospicuo che l'insieme dei Comuni, in primo luogo delle Città capoluogo di distretto giudiziario, avanzano per un montante complessivo che sfiora i 700 milioni di euro e per i quali è necessario arrivare ad una definizione e ragionevolmente è stata fatta una proposta di ristoro pluriennale, perché è inverosimile pensare che possano esserci 700 milioni che possono essere risolti nel giro di un esercizio ma che consenta a ciascun Comune di poter contare su tali crediti.

Una soluzione va trovata anche per il ristoro del gettito dell'IMU sui terreni montani 2015. La stima del Ministero dell'Economia sugli introiti possibili e presunti è del tutto lontana dalla reale capacità di realizzazione di tale gettito, quindi come già fatto nel 2014 occorre una soluzione di ristoro parziale che consenta ai Comuni di avere queste risorse che in ogni caso non potrebbero avere sulla base del gettito.

Chiede che venga data soluzione alla addizionale comunale sui diritti aeroportuali, che come noto sono incassati dal Ministero degli Interni che dovrebbe poi essere girati ai Comuni. In realtà, via via nel tempo, queste risorse non sono state più erogate e anche qui per una dimensione non marginale, di circa 70 milioni di euro di risorse che per legge spettano ai Comuni e che negli ultimi anni non sono stati erogati. Va chiesta anche una normativa chiara per la imponibilità del prelievo IMU sulle piattaforme petrolifere collocate in bacini marini. Una ulteriore richiesta è che vi sia la possibilità di una riscossione della Ta.ri. direttamente dagli enti, dalle società di gestione della raccolta rifiuti, mentre oggi la Ta.ri. è gestita esclusivamente direttamente dai Comuni. Tutte questioni aperte da tempo la cui risoluzione consentirebbe ai Comuni di poter contare su certezze finanziarie significative.

Rende noto che è stata reiterata, anche se non si sa se potrà trovare soluzione, la richiesta che il fondo compensativo IMU di 390 milioni, che come noto per il terzo anno è stato istituito per compensare il minore gettito che una serie di Comuni avrebbero subito dal superamento della Tasi.

Questi 390mln però, a norma di legge, come già avvenuto l'anno scorso e come avvenuto l'anno precedente ancora, non hanno rilievo per i saldi di competenza e per gli equilibri finanziari e pertanto verrà chiesto invece che lo possono avere. Tale questione non è semplice in quanto richiede una copertura di 390mln, cosa che non è marginale dal punto di vista della dimensione finanziaria.

Un secondo ordine di problemi riguarda una serie di norme, presenti in dettaglio nella relazione, e di adeguamenti normativi regolamentari o di calendario, per consentire una migliore attuazione del nuovo sistema di contabilità.

Sempre in questo contesto verrà chiesta una revisione migliorativa di norme relative ai Comuni che devono applicare disciplina di predissesto e di dissesto. Ancora sempre in questo quadro una serie di semplificazioni per i piccoli Comuni. Sia semplificazioni di adempimenti procedurali relativi al pagamento

delle rate dei mutui, alla modalità con cui realizzare i saldi di competenza, all'armonizzazione contabile, alla redazione dei bilanci, misure di semplificazione per i piccoli Comuni.

Le richieste relative alle Città metropolitane tengono in debito conto le due misure molto importanti presenti nel decreto: la sterilizzazione del taglio di 250 milioni che le Città Metropolitane avrebbero subito a norma della legge di stabilità e l'abolizione delle sanzioni di natura economica per quelle Città Metropolitane che hanno sfiorato il patto di stabilità. A queste due acquisizioni è essenziale acquisirne altre.

Reputa necessario un provvedimento che consenta alle Città Metropolitane di disporre di risorse in grado di consentire di realizzare quegli equilibri di bilancio che allo stato attuale molte Città Metropolitane non sarebbero in grado di garantire. Su questo quindi abbiamo chiesto al Governo di valutare alcune misure. Per non pesare con richieste diciamo finanziarie che richiederebbero coperture di difficile individuazione, è stata avanzata la proposta che o in toto o in quota parte le risorse delle dismissioni immobiliari, che le Città Metropolitane metteranno in essere, possono essere utilizzate anche sulla spesa corrente per garantire gli equilibri di bilancio.

L'altra questione è la non applicazione delle sanzioni non monetarie, soprattutto di quelle sanzioni che incidono sul personale e che, se adottate, inciderebbero poi sull'erogazione dei servizi. In questo quadro è stato chiesto anche la possibilità di non applicare, o di applicare parzialmente per misure minime, le sanzioni di sfioramento patto a quei 140 Comuni che hanno sfiorato il patto. Una parte dei quali le hanno sfiorate non per responsabilità propria, ma per ritardati trasferimenti delle Regioni, o ritardati trasferimenti statali, o cause di questa natura. Una questione che verrà riproposta ancora una volta è quella di un provvedimento, un'autorizzazione da parte del Governo a Cassa Depositi e Prestiti per la riduzione delle penali che gravano sull'estinzione anticipata mutui. Con la liberazione degli avanzi di bilancio conseguente al superamento del patto di stabilità, i Comuni possono anche utilizzare una quota di questi avanzi di bilancio per estinguere i mutui, che ha un effetto positivo sul montante del debito.

Infine una questione rilevante è la rimodulazione dei provvedimenti che sono stati assunti in legge di stabilità per ciò che riguarda il personale. Cambiando la normativa della legge di stabilità precedente, la legge di stabilità 2016 prevede che sul personale si possano sostituire le cessazioni soltanto nella misura del 25 per cento delle cessazioni stesse. Con effetti particolarmente negativi sui servizi e in particolare effetti negativi sui piccoli Comuni, laddove gli organici hanno dimensioni talmente contenute che diciamo la sostituzione di uno su quattro delle cessazioni può essere preclusiva della possibilità stessa di garantire servizi essenziali ai cittadini. Rende noto che è stato negoziato con il Governo il testo di modifica della 243 proprio nelle settimane passate

Ricorda che la 243 è la legge che, in applicazione del principio costituzionale del pareggio di bilancio, prevede quelli che sono gli obblighi a carico dei Comuni per la attuazione dei saldi di bilancio. Il testo della 243 che va domani in voto al Senato è stato convenuto con l'ANCI, il Governo ha accettato una serie di proposte. Da ultimo anche l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, che

era rimasto fuori dal testo originario, e che sarà inserito strutturalmente a partire dal 2020 e per il periodo 2017-2020 sarà introdotto in ogni legge di stabilità. In questi mesi è stato negoziato con il Governo la gestione del fondo di solidarietà e l'attuazione di tutte le nuove normative attinenti al fondo di solidarietà, avanzando tutta una serie di proposte migliorative, relative alla attuazione delle nuove modalità, le nuove regole del fondo, presenti nella relazione, che crede vadano nella direzione appunto di migliorare la gestione delle risorse da parte dei Comuni.

E' stato chiesto anche un acconto sull'IMU imbullonati da dare ai Comuni entro giugno, entro l'estate. Tenuto conto che sull'IMU sugli imbullonati permane una riserva sulla stima diciamo di costo di questo tributo. In ogni caso c'è un impegno del Governo ad andare ad una verifica sulle stime adottate, ma in ogni caso riteniamo che ci debba essere un'anticipazione di risorse ai Comuni e su questo per tipo di tributo.

Informa che vi è stato il contributo al riparto di 480 milioni di euro di spazi di saldo, 400 milioni di spazi di saldo per l'edilizia scolastica. Il contributo a stendere il decreto relativo al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola casa-lavoro che stanziava circa 35 milioni per progetti su questi obiettivi. Così come il contributo che ha portato finalmente ad ottenere il DPCM riguardante le modalità di accesso ai 500mln di euro per il programma straordinario periferia a disposizione dei Comuni e delle Città Metropolitane.

Infine, il confronto con il Governo permane intorno ad altre materie, su cui ancora una volta nella nota vi sono le informazioni necessarie: in particolare i Decreti Madia attuativi della riforma della Pubblica Amministrazione. Sono state avanzate proposte che sono state accettate e introdotte relative agli adempimenti semplificati in materia di trasparenza per i piccoli Comuni. Le modalità relative alla nuova disciplina della conferenza dei servizi. Proposte correttive per ciò che riguarda le società partecipate e gli strumenti finanziari a disposizione degli investimenti delle società partecipate e via di questo passo. I lavori si estendono anche per una normativa semplificata in materia paesaggistica, così come a due temi molto rilevanti per la politica territoriale urbanistica delle città, che sono il regolamento unico edilizio e le modalità di attuazione del nuovo codice degli appalti che si presenta nelle sue prime applicazioni particolarmente complesso e diciamo oneroso.

Tutte queste tematiche sono state richiamate, pur essendo presenti nella relazione, perché tutto questo ci consente anche di arrivare ad una considerazione. Spesso vengono espressi giudizi sull'ANCI, sulla sua attività e sulla sua funzione che sono spesso fondati sulla non conoscenza di quello che l'ANCI fa esattamente. La relazione consegnata, che è stata riassunta, dà conto per esempio come in questi mesi ci sia stata un'attività di confronto e di negoziato col Governo vastissimo e che ha investito tutti i temi strategici principali nella vita delle Amministrazioni comunali.

Quindi la rappresentazione dell'ANCI un po' caricaturale secondo cui sarebbe appunto un organismo di tipo ministeriale, sarebbe un'Associazione che non esercita adeguatamente una funzione di rappresentanza di tutela dei Comuni, quasi come una Associazione di sostegno, di supporto al Governo in carica, sono rappresentazioni caricaturali che vanno bene forse per fare una battuta

polemica da dare alle agenzie di stampa, ma non corrisponde a quello che l'ANCI è. Tutti i componenti del Consiglio Nazionale, del Comitato Direttivo, i dirigenti delle città Metropolitane dei principali Comuni capoluoghi sanno e lo sanno i Sindaci dei piccoli Comuni, che hanno un loro coordinamento che è molto attivo, che in realtà l'impegno dell'ANCI è costante e continuo. Ringrazia il Segretario Generale, così come tutta la struttura dei funzionari e amministrativa, perché non c'è tema di un qualche rilievo nelle decisioni del Governo e del Parlamento che non ricada su atti e scelte che devono essere poi compiuti dai Comuni.

Rivendica con orgoglio, una funzione essenziale e strategica della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, che è l'Associazione di rappresentanza di tutti i Comuni del nostro paese e che ogni giorno mette in campo un'attività di rappresentanza, di tutela e di negoziato per creare le migliori condizioni perché i nostri Comuni possano corrispondere al meglio alle aspettative dei loro concittadini.

Sostiene che occorre dare all'ANCI la possibilità di sviluppare la sua attività nei prossimi anni, nei prossimi mesi con il massimo di autorevolezza, sapendo che davanti ci sono scadenze importanti e che il prossimo presidente dell'ANCI, insieme a tutto il gruppo dirigente dell'Associazione, dovrà affrontare temi strategici per la vita dei Comuni e per la vita del Paese, non solo la prossima legge di stabilità che naturalmente è un passaggio impegnativo che già da settembre sarà necessario negoziare col Governo.

Pensa a tutto ciò che conseguirà al referendum istituzionale, qualsiasi sia il suo esito, perché in ogni caso qualsiasi sia il suo esito ci saranno delle ricadute sull'assetto istituzionale del Paese, ivi compreso l'assetto dei Comuni, delle Città Metropolitane, delle aree vaste. Così come si avverte la necessità di arrivare ad un momento di verifica, a due anni quasi dalla sua emanazione sullo stato di attuazione della Legge Delrio. Così come stanno davanti a tutti questioni nodali come la necessità di riconquistare ai Comuni quella piena autonomia che, in anni di spending review e in anni di contenimento della spesa e di compressione della finanza locale, sono stati obiettivamente sacrificati. Se quella compressione e quel sacrificio non è stata più alta di tanto lo si deve appunto alla capacità di negoziato e di attività che l'ANCI ha messo in campo ogni giorno.

Coglie l'occasione per ringraziare ancora tutti, soprattutto le tantissime espressioni di amicizia, di solidarietà e di affetto che in queste settimane molti gli hanno indirizzato. Sono cose che naturalmente fanno bene all'anima, al cuore e garantisce naturalmente che da parte sua c'è verso ciascuno lo stesso sentimento di gratitudine e di affetto.

Renato Accorinti, Sindaco di Messina

Esprime commozione per il lavoro fatto da Fassino, sia in qualità di Presidente ANCI che di Sindaco, lavoro che ha portato seriamente sia l'ANCI che la sua città a livelli più alti e malgrado ciò non è stato riletto, fa riflettere, indipendentemente dai risultati, per chi non se lo merita.

Un ringraziamento pieno attraverso l'applauso sentito da tutto il Consiglio nazionale.

Chiede l'attenzione per avanzare alcune proposte a nome di tutte quelle città, da quelle Metropolitane a tutte le altre città, che sono in predissesto e che hanno l'impossibilità a governare nei prossimi anni, da Roma, Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania.

A fronte del piano di riequilibrio da ripianare in dieci anni informa che la sua città che ha ereditato mezzo miliardo di debiti e non ha la possibilità di pagarli in dieci anni in quanto la rata è troppo pesante si mettono a rischio i servizi essenziali.

Sostiene che lo Stato non può tagliare e lasciare ai Sindaci questo tipo di responsabilità. Informa che dall'inizio del proprio mandato ha cercato di rispettare tutte le regole ora però chiede di essere molto più precisi e duri con il Governo se non vi sono più le condizioni per governare le città. Propone che se dieci anni non sono sufficienti per ripianare, occorre chiedere di spalmare tale debito in trent'anni per poterlo pagare. Sottolinea che pur dedicando tutta la vita degli ultimi tre anni, senza perdere un giorno di lavoro, con grande entusiasmo, non è possibile riuscire a pagare una massa debitoria enorme. Ritieni di voler onorare il pagamento ma per fare ciò tale massa debitoria deve essere spalmata in trent'anni perché vanni pagati anche i servizi essenziali.

Afferma che i Sindaci sono i referenti di tutti i cittadini e li rappresentano a partire dagli ultimi pertanto se si trovano i finanziamenti per le banche, gli armamenti e le missioni all'estero si devono trovare anche per i servizi essenziali.

Ricorda che è già la terza volta che in sede di Consiglio Nazionale avanza la proposta di fare una sessione di lavoro del Sud, sul Sud, al Sud perché il Sud è fondamentale per tutta la nazione.

Esprime apprezzamento che l'Assemblea annuale e congressuale di svolga a Bari ma ribadisce che per la sessione speciale che era stata promessa non è stata fissata una data e va stabilita perché i problemi del Sud non sono del Sud. Ritieni vi sia la potenzialità di cambiare la economia in quanto non ci sono infrastrutture, non c'è rete ferroviaria, non ci sono i porti collegati né aeroporti.

Mette in evidenza la necessità di collegamenti perché il Sud è una miniera d'oro e tali realizzazioni non si limitano ad un vantaggio per il Sud, è a vantaggio di tutta l'Italia. Spero che lo possa fare l'ANCI, perché l'ANCI rappresenta tutta l'Italia.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Rende noto che l'ANCI, tra i suoi emendamenti con carattere prioritario, ha presentato esattamente l'emendamento per estendere a trent'anni il debito come richiesto dal Sindaco di Messina. Tra l'altro riferisce di un incontro con la Commissione Bilancio in cui ha rappresentato l'ANCI e con forza ha sostenuto

questo argomento. Stessa identica cosa è stata fatta ieri nella riunione a Palazzo Chigi. Al fine di garantire che l'impegno c'è stato e continua.

Pier Sandro Scano, Consigliere Comunale Villamar

Esprime un ringraziamento profondo e un augurio affettuoso a Piero Fassino. Su mandato preciso del Consiglio Regionale dell'ANCI e dell'assemblea dei Sindaci tenutasi pochi giorni fa ritiene che sui temi che si limiterà ad elencare sia necessario approfondire la discussione, si tratta problemi di merito che riguardano la vita e la prospettiva dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il primo tema chiaramente è quello del ruolo dei Comuni, con particolare riferimento alla finanza locale. Condivide la relazione del Presidente, l'impegno degli organi dirigenti dell'ANCI, del suo Presidente, della struttura e della durezza del negoziato col Governo, data la situazione reale della finanza pubblica italiana. Tuttavia va ricordato che il 2016 è un anno che è per la gran parte dei Comuni italiani un anno di paralisi degli investimenti e dell'attività.

Il secondo punto collegato al primo è il rapporto con il Governo, chiede che in determinate situazioni, tenendo conto della situazione reale sempre, sia indispensabile che ANCI assuma un profilo critico più marcato. Rileva che in molti passaggi degli ultimi due anni fosse opportuno un atteggiamento critico, più forte, più marcato, anche per ottenere probabilmente maggiori risultati nel negoziato. Il terzo punto riguarda i migranti, ritiene sia sottovalutato, un po' da tutti, l'impatto culturale, sociale, economico che questo dramma gigantesco può avere nei ceti sociali più deboli.

Come amministratore, uomo di Governo va coniugato l'idealismo e il saper governare i processi, i flussi e anche le reazioni dell'opinione pubblica. L'ultimo punto riguarda i piccoli Comuni evidenzia un processo di disaffezione, di distacco, di allontanamento che non si può consentire, occorre riannodare i fili che si sono indeboliti sui piccoli Comuni e che ANCI sia stata un po' distratta sui loro problemi.

Crede che se tale processo di erosione continua possa mettere in questione il ruolo dell'ANCI. Si augura che i piccoli Comuni diano un contributo al dibattito del prossimo autunno, utile per l'intera associazione quale che sia l'esito che abbia questa loro opzione.

Spera che mettano in campo, come ai tempi del Senatore Triglia, una candidatura del sindaco di un piccolo Comune alla presidenza nazionale di ANCI, sarebbe stupendo anche confrontandosi con le città medie.

Paolo Perrone – Sindaco di Lecce

Al ringraziamento di tutti verso Fassino, aggiunge quello personale per la fiducia accordata in questi anni. Una fiducia che non è stata una fiducia formale, ma una fiducia anche diciamo sostanziale.

È inevitabile che il Consiglio Nazionale oggi si interroghi su quello che sarà l'Associazione a partire dalle prossime settimane, a partire dalla fase che ci divide dall'assemblea di Bari che diventa un'assemblea con caratteristiche congressuali. Le questioni immediate da affrontare: decreto sugli Enti locali, più in là la legge di stabilità e poi di più ampio respiro le questioni che riguardano il ruolo dell'Associazione. Questioni che il futuro Presidente dovrà inevitabilmente affrontare e che attengono al senso del nostro stare insieme.

Una questione di carattere politico è che l'ANCI è stata forte in questi anni, è riuscita ad esprimere il massimo del suo potenziale perché si è presentata come un organismo unitario. Le scelte venivano prese all'interno, ma verso l'esterno rappresentavamo un'Associazione che decideva poi di fatto all'unanimità.

Ritiene che oggi questa capacità sia un po' scalfita da qualche, come dire, forza centrifuga. Il nuovo Presidente deve recuperare sicuramente questa unità. L'altra questione è una questione che riguarda la riforma costituzionale, il processo che stiamo accompagnando. C'è una dicotomia della riforma, da una parte le Città Metropolitane, meno di 20 milioni di abitanti, dall'altra parte tutto il resto. Mentre ci sono delle garanzie chiare, immediate, anche sul decreto degli Enti locali, che riguardano le Città Metropolitane, per tutti gli altri queste garanzie non ci sono. È stato costituito il fondo PON Metro per esempio, 892 milioni di euro, con risorse che sono state prese da quelle complessive destinate alla convergenza.

In Puglia nel riparto del piano operativo regionale non si tiene conto del fatto che Bari abbia già avuto una dotazione. Questo riguarda la Puglia, ma immagino che riguardi tutti. Le aree metropolitane hanno una forma giuridica di rappresentanza, le aree vaste di fatto non ce l'hanno più. Questi sono argomenti importanti, che servono, come dire, a ciascuno per avere la certezza di avere una rappresentanza piena all'interno di questa Associazione.

Se queste garanzie verranno date, le proposte dell'Associazione avranno più forza, unità, autorevolezza ed efficacia. Affinché si possa raggiungere questo è necessario che il modello di scelta, di selezione del Presidente forse sia un modello nuovo, un Presidente che per poter rappresentare veramente tutti possa essere scelto sostanzialmente, non formalmente, ma veramente da tutti i Sindaci che partecipano all'ANCI.

Roberto Pella, Sindaco di Valdengo

Esprime grande apprezzamento per il lavoro svolto da Piero Fassino. Un Presidente non solo autorevole, ma un Presidente che ha messo al centro dell'attuazione politica il valore dell'Associazione, l'importanza di stare insieme e soprattutto l'unità partendo dal Comune più grande per arrivare fino al Comune più piccolo.

Ringrazia anche nel voler proseguire questo mandato fino all'assemblea di Bari. Condivide anche la proposta di voler anticipare di quindici giorni l'assemblea per arrivare a quella che è l'elezione del nuovo Presidente e anche quanto affermato da Paolo Perrone ovvero una scelta che non parta dalle segreterie politiche, ma in qualche modo sia proposta e condivisa all'interno della nostra Associazione, all'interno di quella che è l'appartenenza come Amministratori.

Qualcuno che indubbiamente sappia proseguire il buon cammino portato avanti sino ad oggi e che in qualche modo sappia tenere unita l'Associazione dal più grande al più piccolo dei Comuni e anche nelle sue diverse visioni che ognuno ha a seconda della propria provenienza politica o geografica. Crede che i risultati, in modo particolare quelli portati e ottenuti sino ad oggi, sono dei risultati indubbiamente positivi. Oltre ai miglioramenti del quadro legislativo, normativo e finanziario che i Comuni oggi attraversano va perseguito un confronto franco e diretto con il Governo. Ritiene che su questo c'è da fare molto, ma sicuramente molto è stato fatto grazie a Piero Fassino a cui oggi il Consiglio Nazionale ha voluto riconoscere un applauso sentito che è la testimonianza di affetto e ringraziamento.

Rende noto che giovedì 15 luglio con il Presidente o il Commissario dell'Istituto Credito Sportivo verrà firmato un importante protocollo di 160 milioni di euro di cui 60 milioni a tasso zero per i Comuni e 100 a un tasso minimo di 0,5. Tale cifra potrà rivitalizzare l'impiantistica sportiva a livello nazionale. Alla Conferenza sarà presente anche il Presidente Malagò e quindi un ulteriore grande risultato che la Presidenza Fassino porta a casa per i Comuni italiani.

Guido Castelli, Sindaco di Ascoli Piceno

La vicenda del Presidente Piero Fassino dimostra una cosa che è bene ricordare: i Sindaci e gli operatori comunque delle Pubbliche Amministrazioni lavorano sempre senza rete, senza protezione.

L'esigenza quindi su cui vanno probabilmente concentrate le forze e le energie è quella di arrivare auspicabilmente a una soluzione che deve essere unitaria nella proposizione della futura presidenza. Unitaria non per amore dell'unanimità ma perché ritiene sia la precondizione dell'esistenza dell'ANCI il fatto che esistano soluzioni che possono in qualche modo dare forza a quello che è il ruolo del negoziatore, che è connaturato alla funzione dell'ANCI.

Mette in rilievo come i problemi dei Sindaci sono tecnicamente gli stessi. Partendo da questo presupposto che richiede uno sforzo, un salto logico rispetto alle schematizzazioni partitiche, è possibile intravedere se non altro il tracciato su cui imbastire la proposta che auspica possa essere formulata prima ancora di ottobre. Ritiene necessario per ANCI raggiungere il massimo della propria stabilità, rappresentatività e legittimità per essere pronti ad affrontare la discussione della legge di stabilità avendo recuperato una pienezza di legittimazione politica e rappresentativa da metà settembre con una piattaforma di proposte condivisa e definita.

Crede che il 2017 può essere un punto di svolta per i Comuni perché tutti i dati, di tutti i centri studi stanno a documentare un elemento ben noto. Il

debito pubblico dell'amministrazione statale tende a crescere, in due anni più 100 miliardi, il debito pubblico dell'amministrazione territoriale segna invece meno 15 miliardi. Un'Italia virtuosa che non si deve mettere in concorrenza con il resto dello Stato e del sistema pubblico, ma che deve rivendicare a se stesso il fatto che i compiti a casa li ha comunque sviluppati.

Se si continua a ridurre lo spazio di operatività delle Amministrazioni locali non solo si propongono città meno belle e meno mantenute, ma meno capaci di garantire coesione sociale in un momento così complicato.

Si augura che l'ANCI possa proporsi ai Comuni e all'Italia dopo il congresso di Bari con una piattaforma costitutiva che eviti l'ultimo livello dello scontro, ovvero fra pezzi dell'ANCI, fra pezzi dei Comuni, il piccolo Comune, la Città Metropolitana, i Comuni medi. Per mantenere la coesione di tutti i Comuni ritiene necessario chiedere uno sforzo allo Stato di sistematizzare in maniera nuova e inedita, il rapporto fra livello centrale e Comuni tutti per intero.

Ringrazia Piero Fassino e augura un proficuo settembre che porti ad una sintesi anche all'interno dell'Associazione.

Umberto Di Primio, Sindaco Chieti

Esprime un sentito e sincero ringraziamento per quanto fatto dal Presidente Fassino negli anni della sua presidenza. Ha rappresentato ognuno dei Sindaci e ha rappresentato i Comuni italiani. Manifesta anche la personale gratitudine per la opportunità di lavorare in ANCI al suo fianco.

Rileva la necessità che Fassino continui a lavorare fino a quando sarà eletto il nuovo Presidente, rappresentando nella pienezza della sua funzione l'Associazione.

Il tripolarismo di cui si parla verrà e sarà necessario viverlo anche all'interno di ANCI senza viverlo in modo conflittuale come lo si vive nelle campagne elettorali, all'interno di ANCI va mantenuta la possibilità per ognuno di portare la esperienza che rappresenta, ma di farlo in nome e per conto di tutto il sistema degli Enti locali. Forse è questa la sfida vera del congresso di Bari, cioè quella di avere la capacità di eleggere un Presidente che sia interprete dell'attuale momento politico e storico amministrativo. Creare contrasto all'interno di ANCI vuol dire indebolire la capacità contrattuale dell'Associazione nei confronti del Governo e nei confronti delle richieste, delle istanze da promuovere per il bene dei Comuni.

Pone in evidenza due tematiche che richiedono particolare attenzione: la prima riguarda gli emendamenti presentati sul decreto Enti locali che se non verranno accettati quelli che riguardano investimenti, personale, sanzioni per le violazioni del patto di stabilità i bilanci non saranno approvati.

La seconda tematica è quella relativa al codice degli appalti. Il rischio è che molti Comuni vadano nella totale paralisi nell'applicazione delle nuove norme sugli appalti. Valuta opportuno intervenire subito con il Governo, prima che vengano emanati DPCM, per avere la possibilità di continuare a lavorare,

altrimenti la gestione di tutti quanti gli appalti dei Comuni va subappaltata all'Anac.

Va immediatamente presa una posizione che sia una posizione che chiarifichi alcuni passaggi del nuovo codice, a cominciare da quello che appartiene alla cosiddetta qualificazione delle stazioni appaltanti. Oggi così come è scritta la norma di fatto impedisce a un Comune come Milano di essere qualificato col proprio centro unico di acquisti. Occorre intervenire perché si eviti che ci sia una paralisi, un blocco della gestione degli appalti nei Comuni.

Luca Cannata, Sindaco di Avola

Saluta e ringrazia il Presidente Fassino ed esprime apprezzamento per il decreto Enti locali, per il quale verranno presentati emendamenti, considerandolo opportuno e necessario.

Illustra la situazione di stallo di circa 350 Comuni della Regione Sicilia che non hanno il bilancio di previsione e 300 non hanno neanche i rendiconti approvati, non per volere delle amministrazioni comunali, ma per un errore, o meglio per una mancanza di qualità di gestione della tempistica, nel rispetto di un accordo tra lo Stato e la Regione, la modifica dello statuto regionale.

Significa 500 milioni di euro bloccati che non consentono di avere una ripartizione, non consentono di avere risorse chiare e disponibili per le entrate dei Comuni. I Sindaci, i Comuni, in questo caso pagano quelle che sono le inefficienze di altri enti istituzionali.

Crede che sia fondamentale, opportuna, necessaria una distinzione chiara e netta di quelle che sono le Autonomie locali rispetto a quello che è il Governo Nazionale, per evitare che chi governa il territorio bene possa poi ritrovarsi ad avere un ritorno di un'immagine negativa rispetto a quelle che sono politiche nazionali che sul territorio non vanno.

Ritiene fondamentale, innanzitutto per non portare tutti i Comuni al predissesto e dissesto, analizzare bene la normativa che si sta andando ad emendare in particolare sul personale degli Enti locali che sono in predissesto e in dissesto. In questi casi c'è un blocco: non è possibile alle volte andare all'esterno con figure specialistiche e quindi anche in questo caso i Comuni si ritrovano ad avere personale non specializzato invalidando la funzionalità degli Enti locali.

Un'altra tematica riguarda l'estinzione dei mutui in modo anticipato, che vede una proposta di emendamento al 10 per cento, un abbattimento al 10, 20 per cento circa. Crede che il 10 per cento sia ancora alto e vi sia la necessità di un ulteriore intervento, di un ulteriore incremento della misura economica a sostegno soprattutto dei piccoli Comuni.

Auspica anche con una proroga fino al 31 dicembre 2016 del sistema di riscossione, in quanto è condivisa la difficoltà a governare i Comuni senza una riscossione efficiente.

Ritiene che con tali richieste si possa dare opportunità di migliore governo e si possa dare opportunità quindi di dare risposte a livello di autonomia locale e finanziaria.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Presenta la Sindaca di Roma, Virginia Raggi, che saluta a nome di tutti e le rivolge un affettuoso, cordiale augurio di buon lavoro, ringraziando anche per l'ospitalità.

Massimo Castelli, Sindaco di Cerignale

Ringrazia Piero Fassino, perché ha dato spazio e dignità alle esigenze di tante piccole comunità.

Tante piccole comunità in termini demografici, che però amministrano il 52 per cento del territorio nazionale. Ricorda il documento votato a Cagliari che ritiene politico, perché aveva degli indirizzi sia di carattere normativo, ma anche delle prospettive e si concludeva con un progetto controesodo. A fronte di un inteso lavoro fatto espresso nel documento citato vi è l'urgenza che siano approvate le richieste contenute.

Sottolinea la necessità, nella prossima assemblea, di un documento politico che parli di aree interne. Le aree interne sono quella parte di Italia che non è raggiunta dalle ferrovie, non ha l'alta velocità. Le aree interne hanno perso, dal 1991 ad oggi, 600 mila residenti quando nel resto di Italia sono aumentati di 4 milioni i residenti. Quindi c'è un problema enorme che se non se ne fanno carico le Regioni, lo Stato Centrale, occorre farsene carico in quanto Amministratori di queste comunità. ANCI deve dare dignità alle istanze di questi cittadini che vivono in questi territori. Si dichiara certo che questo argomento possa diventare un argomento congressuale, di ragionamento politico collettivo, con delle politiche di coesione che tengano insieme Città Metropolitane, Città medie, piccoli Comuni. Esprime un plauso agli uffici per il lavoro fatto sulla stesura degli emendamenti e relativi titoli. Ritiene inaccettabile, anche se non interessato direttamente, il debito degli uffici giudiziari presente nei documenti presentati da due anni

In merito alla questione immigrazione nei piccoli territori riferisce di decisioni prese da un Prefetto che trova un albergo chiuso, fatiscente, senza dir niente al Comune, viene reso disponibile ai migranti senza un progetto di integrazione, senza che il Sindaco ne sia a conoscenza. Soprattutto nelle aree deboli, l'opportunità di ospitare migranti deve coniugarsi con dei processi di integrazione perché in caso contrario i cittadini non capiscono, non è possibile avere 1000 persone e 500 migranti. Ritiene l'ANCI sia l'unica vera grande risorsa che hanno le pubbliche amministrazioni e i Comuni e i piccoli Comuni

condivideranno qualsiasi ragionamento che veda una politica complessiva per i cittadini.

Virginia Raggi, Sindaco di Roma

Ringrazia tutti per la presenza e ritiene un onore poter ospitare il Consiglio Nazionale nella casa dei romani che oggi è anche la casa di tutti i Sindaci italiani, quindi un doppio onore a cui va aggiunto anche l'onore di farne parte. Ricorda che di fatto oggi è la sua prima presenza in questo consesso e sicuramente deve approfondire le questioni e i numerosi emendamenti proposti.

Si ritiene convinta del ruolo fondamentale che svolge l'Associazione, sia appunto nei confronti delle altre istituzioni, sia come supporto e condivisione invece per esempio delle buone pratiche, come supporto ai Comuni, soprattutto ai piccoli Comuni che magari non dispongono dei mezzi e delle risorse che ci sono nei grandi Comuni. Per quanto di sua competenza e facoltà assicura il sostegno per supportare l'attività dell'Associazione e che attraverso una coesione riesca poi a produrre risultati sempre migliori per i cittadini. Indipendentemente dal colore politico delle Amministrazioni, indipendentemente dalla convinzione politica e dal credo politico che ha portato ciascuno poi ad amministrare le città. Crede che si debbano portare le voci delle persone e per altro riscontriamo in tutte le città un po' gli stessi problemi. Ritiene che questa deve essere la forza, il minimo comun denominatore, trovare quelle che sono le battaglie comuni e portarle avanti assicurando di fare la sua parte.

Irma Melini, Consigliere Comunale Bari

Esprime stima per il Presidente Fassino che non ha colore politico, e si può testimoniare verso il suo operato.

Testimonia il lavoro svolto da ANCI in questi anni in materia di immigrazione.

Come amministratore del sud può riferire quanto ha sollecitato il Governo su tutte le problematiche connesse con l'immigrazione. Auspica che il futuro Presidente possa ereditare la sua indipendenza e la sua capacità di dire sempre quello che pensa con i modi e i tempi giusti, che da amministratore rimangano un esempio.

Si augura che l'Italia possa ancora godere veramente del suo lavoro e della sua esperienza. Ringrazia anche Veronica Nicotra e Matteo Biffoni e ricorda che grazie a una commissione congiunta con Iacopo Massaro si è riusciti portare al tavolo del Governo un emendamento che aiuta, che incentiva i Comuni che hanno lo SPRAR a bypassare quello che è il limite del turnover per le assunzioni e quindi ad ampliare quello che è l'organico lì dove ci sono i progetti SPRAR.

Si tratta di un passaggio importantissimo che invita a recepire e a divulgare sui territori affinché tutti i Comuni si rendano conto che la battaglia fatta fino ad

oggi dal Presidente Fassino e dall'ANCI ha reso l'emergenza immigrazione vissuta nei Comuni con sistema SPRAR. Si tratta del primo sistema d'Europa ad avere istituzionalizzato quella che è una accoglienza.

Tale emendamento rappresenta un passo concreto insieme a tanti altri fatti da questa Associazione verso la difesa dei Comuni, dei cittadini italiani, dei servizi.

Elena Torri, Sindaco di Lizzano in Belvedere

Sostiene che un Presidente di ANCI può essere tranquillamente una persona che non è più in carica, ma che si può dedicare totalmente ad ANCI, perché per la sua esperienza può aiutare tutti i Comuni, i grandi e piccoli.

Pur valutando che non è nelle corde del Presidente Fassino e che ha già preso una decisione in tal merito, ma da parte sua, Sindaco di un piccolo Comune, riconosce la sua professionalità e quello che ha fatto e sarebbe orgogliosissima di averla ancora Presidente di ANCI.

I Comuni piccoli non possono neppure rimborsare i biglietti dei treni ai Sindaci che vengono alle sedute del Consiglio nazionale, non ci sono i fondi per pagare le spese, tantomeno per mettere a rimborso i biglietti. Crede fortemente in ANCI e che la voce dei piccoli Comuni debba essere mantenuta, perché i piccoli comuni stanno veramente morendo. Non è soltanto un problema di risorse e anche un problema di rappresentanza.

Invita a riflettere sulle lotte nelle grandi città per diventare Sindaci, Consiglieri, Assessori ma non si trovano più i candidati per fare i Sindaci nei piccoli Comuni. Anche nel rapporto con ANCI e nonostante il grandissimo lavoro dei nostri rappresentanti auspica che i piccoli Comuni non siano considerati una riserva indiana in quanto i piccoli sono la grande maggioranza dei Comuni.

Chiede una maggiore collaborazione all'interno delle Commissioni e un maggiore collegamento fra le Commissioni dell'Associazione, che ritiene fondamentali, e quelli che sono gli organismi di rappresentanza poi nei tavoli. Spesso pur facendo parte di Commissioni mancano informazioni utili, senza critica ma come richiesta di maggiore efficienza.

Piero Fassino - Presidente ANCI

Nel ricordare l'assemblea annuale di Torino di un anno fa, mette in risalto l'importanza dell'appuntamento nel quale si dibatte in merito ad un'impostazione strategica dell'attività per una definizione di quelli che sono gli assi fondamentali, la visione delle attività dell'iniziativa dell'ANCI. A Bari verrà eletto un nuovo Presidente dell'ANCI a cui si dà il mandato e quella è l'occasione per una definizione di natura strategica.

Informa che all'inizio di settembre per dare corso alle procedure dell'assemblea si riunirà un direttivo in cui verrà sottoposta una bozza di manifesto che rappresenti appunto un testo di natura strategica e programmatica che possa

consentire all'assemblea di avere un taglio di messa a punto, di rilancio dell'ANCI, del suo ruolo, della sua funzione.

Considera assolutamente strategico per l'ANCI avere una capacità di rappresentare l'insieme degli 8 mila Comuni italiani. A partire dalla stragrande maggioranza dei Comuni, di questi 8 mila che stanno sotto i 5 mila abitanti. Pensa in particolare alle proposte che Castelli, insieme a Ricci, insieme a tutti i Sindaci e rappresentanti dei piccoli Comuni, hanno elaborato in materia di riforma del sistema delle associazioni, delle unioni, delle fusioni che è un tema strategico, decisivo nei prossimi anni e che sarà ancora di più rilanciato con forza, in ogni caso dal passaggio referendario. Quale che sia l'esito del referendum, la questione della riorganizzazione sul territorio nel sistema istituzionale, a partire dai Comuni, assumerà ancora di più un rilievo strategico. In questa chiave io ricordo che il tema di avere una azione, una strategia dell'ANCI capace di rappresentare tutti è stato un punto fermo e crede che lo dovrà essere per il prossimo Presidente e per tutta l'Associazione.

Evidenzia l'azione svolta per mettere in campo un'attività negoziale puntuale, perfino con il puntiglio del dettaglio, per intervenire sui vari provvedimenti, le varie norme che investono la vita delle Amministrazioni. Tale attività essenziale, perché anche il più piccolo codicillo se è scritto in modo sbagliato crea un problema e quindi non è un aspetto banale quello di essere precisi e puntigliosi.

Questa attività viene svolta mai prescindendo da una visione, ovvero una bussola che ispira ogni tipo di azione negoziale che l'ANCI mette in campo. Ogni attività negoziale è finalizzata a rafforzare, espandere e consolidare l'autonomia del sistema dei Comuni. Tutto ciò che va nella direzione di ridurre, comprimere, sacrificare l'autonomia, viene contrastata. Tutto ciò che va nella direzione invece di riconoscere spazi di autonomia viene sostenuta e quando si va ad un'attività appunto negoziale col Parlamento, con il Governo o con le Regioni, come è accaduto, su materie che riguardano ovviamente le relazioni tra Comuni e Regioni, questa è stata la direttrice e deve continuare ad essere.

Ricorda che da anni per effetto delle politiche di riduzione del debito pubblico, per effetto delle politiche di contenimento della spesa, per effetto degli interventi sulla finanza locale, per effetto della spending review e per effetto di tante altre cose, sono stati spesso messi in discussione i margini della autonomia dei Comuni. Tale situazione non è mai stata accettata, considerando che l'autonomia è per sempre l'elemento fondamentale perché non c'è responsabilità senza autonomia. Non c'è possibilità di corrispondere alle aspettative, alle esigenze dei cittadini senza la possibilità di esercitare la titolarità delle nostre sulla base dell'autonomia.

Crede che questa debba continuare ad essere una bussola, lo è anche nelle misure contenute nel dossier consegnato, relative al decreto Enti locali che è in corso di conversione alla Camera. Chiede a tutti e alle rispettive strutture, a partire dalle strutture regionali, dai Presidenti regionali dell'ANCI, un particolare impegno a essere presenti in ogni passaggio e in ogni aspetto della vita dell'ANCI da qui all'assemblea nazionale in ragione tale che sia effettivamente un momento di proiezione strategica dell'attività dell'Associazione.

Serve l'impegno di tutte le migliori energie, le migliori intelligenze, per il periodo particolare, personalmente intende sviluppare la propria attività ancora di più di quanto già fatto, sempre sulla base di un mandato che venga dall'Associazione. Quindi questo richiede appunto un impegno corale, collettivo per fare in modo che da qui al 12 ottobre l'ANCI sia in grado di esprimere al meglio la propria attività. Ringrazio ancora tutti coloro che intervenendo hanno espresso manifestazione di stima e di affetto che ricambia con sincerità.

Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

Dà lettura della proposta di delibera per l'Assemblea congressuale, che tiene conto della discussione, sui cui si è raggiunta l'intesa unanime all'interno del Comitato Direttivo dell'ANCI e la pone votazione per alzata di mano All'unanimità è approvata.

Alle ore 17.00 non essendoci altro su cui decidere o deliberare dichiara chiusi i lavori.

IL Segretario verbalizzante

Il Presidente del Consiglio Nazionale